

«Sulle grandi opere censura a priori»

Ferrari (Confindustria): ma soffriamo anche l'indecisione dei governi precedenti

Marco Madonna

■ BOLOGNA

«**DA TEMPO** c'erano tutti i segnali di una situazione economica in netta difficoltà. Ora il contesto è peggiorato e il governo, al di là dei legittimi programmi, non può che prenderne atto. A partire dalle grandi opere. Un anno fa le previsioni per il 2019 dell'Emilia-Romagna parlavano di una crescita dell'1,7%, oggi siamo allo 0,7%, quindi è probabile che chiuderemo allo 0,4%. Se la nostra regione va così, vuol dire che l'Italia è a crescita zero».

Infrastrutture al palo, trivelle bloccate, recessione globale e isolamento internazionale. Le preoccupazioni degli imprenditori «non sono di maniera», dice il numero di Confindustria regionale, Pietro Ferrari. «Le associazioni d'impresa e i sindacati da mesi stanno chiedendo un cambio di rotta. Perché così si va a sbattere».

Il giudizio sull'attività dell'esecutivo da parte degli industriali dell'Emilia-Romagna è negativo. Cosa imputate a Lega e M5s?

«L'attività del governo sembra prescindere dall'economia. Stiamo pagando una campagna elettorale perenne da parte di due partiti che stanno dimostrando pochi punti di contatto. Se non sulla po-

litica estera. Ma questo atteggiamento di vicinanza ai Paesi sovrani e distacco verso interlocutori come Francia e Germania ci danneggia. Chi esporta corre il rischio di subire un pregiudizio anti-italiano».

È solo una questione di politica estera?

«Assolutamente no. Il caso delle trivelle è assurdo: per ideologia non facciamo quello che fanno Paesi dall'altra parte dell'Adriatico. E così rischiamo di far crescere i disoccupati».

Sulle infrastrutture siamo ancora allo stallo. Per il Passante la Regione ha presentato ricorso alla Corte costituzionale. E anche sulla Campogalliano-Sassuolo non ci sono novità positive.

«In Emilia-Romagna soffriamo l'indecisione dei governi passati. Della Campogalliano-Sassuolo, per dire, si discute da quarant'anni. Però l'atteggiamento di questo governo è negativo a prescindere. C'è una visione statalista e ristretta che è del tutto inadeguata alla seconda manifattura d'Europa. Il Paese è in difficoltà e non cresce, ma la stretta dei mercati globali si poteva affrontare con politiche diverse».

Si riferisce anche alle grandi opere?

«Le scelte del governo sembrano prese senza una logica e in questo l'Emilia-Romagna è penalizzata. Noi abbiamo una posizione di cerniera, le nostre opere sono necessarie all'Italia. È normale che un

nuovo governo prima di dare il via libera voglia discutere e capire se è possibile migliorare. Ma qui c'è una logica di censura a priori. La situazione economica internazionale, i consumi interni bloccati, il blocco delle opere e questa visione anti-industriale del Paese sono un mix micidiale. L'Italia e l'Emilia-Romagna non possono essere trattate come un piccolo borgo antico».

In alcune regioni il cosiddetto partito del Pil è già sceso in piazza. Succederà anche in Emilia-Romagna?

«Non so se ci sarà una manifestazione eclatante, mi piacerebbe che non servisse. Ma la situazione è avvilente e siamo tutti molto preoccupati. Noi abbiamo bisogno di credere alle imprese che producono reddito, pagano le tasse e creano occupazione. Ma l'obiettivo del governo sembrano solo le elezioni».

Tra Amministrative, Europee e Regionali rischiamo di non uscire mai dalla campagna elettorale.

«Se chi governa non pensa al bene del Paese ma solo ai voti alla fine chi vince le elezioni non trova più niente».

Merola: ora manifestiamo

Faccio appello: si organizzi una manifestazione per Bologna e per bloccare gli investimenti previsti dal Passante

Dell'Orco: ansia da poltrona

L'ansia da poltrona che sta scadendo non dovrebbe pregiudicare il buon senso. Piuttosto Bonaccini pensi ai 288 milioni per il tpl che gli abbiamo appena erogato



Stiamo pagando una campagna elettorale perenne da parte di due partiti che stanno dimostrando pochi punti di contatto



In Emilia-Romagna soffriamo l'indecisione di chi c'era prima: della Bretella per le ceramiche si discute da 40 anni. Oggi c'è una visione statalista



Dal 2017 alla guida degli industriali emiliano-romagnoli

Classe 1955, Pietro Ferrari è alla guida di Confindustria Emilia-Romagna dal 2017. È stato a capo di Confindustria Modena dal 2008 al 2014, mentre in precedenza era stato per sei anni vice presidente degli industriali della regione. Laureato in Ingegneria civile edile, è presidente dell'azienda familiare Ing. Ferrari Spa



Peso:68%



PREOCCUPATO Pietro Ferrari, presidente di Confindustria regionale



Peso:68%